



Città di Ivrea

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

**Relazione della attività svolta
nel periodo 21 settembre 2019 – 20 settembre 2020
(ai sensi dell'art. 6 del regolamento)**

**"Le prigioni non eliminano i problemi sociali, eliminano gli esseri umani."
(Angela Davis , 1944)**

Indice

| | | |
|--|-------------|-----------|
| Introduzione | pag. | 3 |
| Attività e progetti seguiti da settembre a febbraio | | 4 |
| Attività e progetti seguiti da marzo a settembre | | 10 |
| Conclusioni | | 13 |

Introduzione

Eccomi al secondo anno di questo mandato da garante, caratterizzato purtroppo dalle inevitabili conseguenze dolorose dovute alla dichiarazione della pandemia. Questa dichiarazione ha impattato in modo violento sulla vita dei detenuti, sulla relazione con le famiglie, sul loro possibile e difficile reinserimento, sulla situazione sanitaria. Con grande difficoltà ho cercato di limitare i danni, ma purtroppo molti diritti per i detenuti sono stati sospesi: diritto alla salute, diritto di fare i colloqui, diritto ai permessi premio, diritto allo studio e molto altro.

Questa relazione sarà suddivisa quindi in due parti: i primi sei mesi in cui ho svolto un'attività "normale" cercando anche di attivare nuovi progetti e i secondi sei mesi in cui ho dovuto dedicarmi alle necessità base ed alle emergenze essendo stata per molto tempo l'unica persona a varcare l'ingresso del carcere. I volontari hanno cominciato a tornare solo verso fine luglio.

Ovviamente un'emergenza come la pandemia vissuta in una struttura carceraria senza un direttore fisso e senza un comandante fisso è decisamente difficile da gestire. Mi ricordo che a marzo la confusione era molta. Ogni giorno arrivava una circolare diversa, una volta dal ministero di giustizia, una volta dal DAP, poi dall'Assessorato alla salute: pagine e pagine da leggere, da confrontare e da attuare con problematiche organizzative e strutturali enormi.

Bene o male sembra che abbiamo raggiunto una normalità nella anormalità: nessun contagio tra i detenuti e solo qualche caso tra gli agenti della polizia penitenziaria (spesso risultati positivi durante le ferie)

Buona lettura!!

Attività e progetti seguiti da settembre a febbraio

I primi sei mesi hanno visto una continuità con l'anno precedente.

Le attività svolte all'esterno delle mura oltre alle solite iniziate già durante il precedente anno sono state:

- interventi svolti in collaborazione con l'Avv. Alessandra Bazzaro , presidente della sezione di Ivrea della Camera Penale Vittorio Chiusano di Torino. Il giorno 27 settembre ho partecipato presso l'Università Infermieristica delle Officine H di Ivrea insieme al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Ivrea ad un convegno come relatore assieme agli Avv. ti Genovese e Mosso del Foro di Torino che sono i referenti per il Piemonte e la Valle D'Aosta dell'Osservatorio Carcere dell'Unione Camere Penali italiane sul tema "Esecuzione penale e Ordinamento penitenziario". E' stato molto utile perché spesso gli avvocati non conoscono il complesso mondo del carcere.

Da questa esperienza é nata una stima tra il garante e l'Avv Bazzaro che mi ha proposto una collaborazione con le scuole dove le Camere Penali tengono degli incontri per parlare agli studenti della Costituzione italiana e dei diritti previsti dal Codice Penale. In particolar modo ho partecipato a due incontri , uno al Gramsci e un altro all'Itis prima che iniziasse la chiusura di marzo.

- la precedente esperienza unita anche agli interventi annuali presso il liceo Poropat di Pinerolo con la presenza di detenuti, mi hanno portato a pensare ad un progetto strutturato in condivisione con l'Ufficio delle Politiche Sociali del Comune di Ivrea, al fine di fare formazione ed informazione nelle varie scuole del territorio, in collaborazione sia con il carcere che con i volontari AVP. Purtroppo i tempi stretti , ci hanno spinto a proporre un intervento unicamente presso un istituto (Cena), ma anche in questo caso la chiusura delle attività ha interrotto ogni tipo di possibile programmazione

- al fine di garantire i diritti di detenuti stranieri nel carcere di Ivrea, in questo anno ho preso contatti con diverse ambasciate/consolati :

- Ambasciata brasiliana , organizzando una visita per colloqui in carcere tenutasi nel mese di dicembre 2019
- Ambasciata e consolato marocchino, stabilendo un rapporto diretto con il viceconsole
- Ambasciata Ecuador per videochiamate con un detenuto

- al mese di ottobre ho partecipato all'incontro nazionale dei garanti tenutosi presso la Regione Lombardia a Milano

- i molteplici casi di detenuti stranieri con problemi di permesso di soggiorno (che ancora attualmente al carcere di Ivrea non é possibile rinnovare) e di ordinanze di espulsione hanno reso necessaria una importante collaborazione con lo studio dell'Avv. Veglio di Torino, esperto in queste problematiche. Grazie a questa collaborazione sono stata contattata dal direttore del programma delle cliniche legali all'International University College di Torino per una potenziale cooperazione di supporto legale per i richiedenti asilo come già in atto presso la casa circondariale di Lorusso e Cotugno di Torino. Attualmente non é stato ancora possibile organizzare un incontro con la direzione del carcere di Ivrea

- Incontro conoscitivo del Garante Regionale Bruno Mellano con Sertoli e Ass Povolo ad ottobre 2019

- Invito da parte della D.ssa Lupi (comandante in missione da Torino) all'incontro tenutosi presso il Mozart il 12 dicembre 2019

- organizzato un incontro in carcere a dicembre con sindaco assessori, consiglieri di maggioranza e minoranza che hanno potuto incontrare delle delegazioni di detenuti che hanno esposto le principali difficoltà .Presente la direttrice in missione D.ssa Di Rienzo. Pare che non venisse fatto dal 2014.

- Ho continuato a seguire il progetto "Stare bene insieme" che é stato più volte interrotto in diversi aspetti da marzo in poi . In questi mesi é stato molto importante l'apporto della D.ssa Grossi che segue lo "Sportello papà" cercando di risolvere molte problematiche relative agli incontri con minori (spesso i contatti con i figli si interrompono qualora non vi siano buoni rapporti con la madre dei figli)

- Per tutto l'anno ha continuato la programmazione con relativo bando del progetto "Ri-esco" , dedicato a detenuti senza casa verso fine pena e finanziato da Cassa delle Ammende. Prevede accoglienza esterna e supporto per un completo reinserimento nella società. Per Ivrea sono stati assegnate risorse per 8 detenuti

- E' continuato l'appuntamento con i "cantieri lavoro" che vede coinvolti alcuni detenuti all'esterno del carcere. Quest'anno sono stati ben 7 i detenuti interessati : 4 per i comuni della Valle Sacra e 3 per Ivrea

In accordo con l'ufficio delle politiche sociali sarebbe utile contattare alcuni dei comuni della zona per invitarli a partecipare a questo bando con lo scopo di dare l'opportunità di uscire e mettersi in gioco a più detenuti. Repetto Giovanni si é reso disponibile a seguire inizialmente da un punto di vista burocratico i comuni che volessero attivarsi

- Organizzato incontro con Sertoli per il progetto Zeropuntozero a febbraio2020, che purtroppo ha visto l'interruzione della collaborazione con la volontaria Marta Garabuggio e la chiusura a

settembre 2020 per liti importanti tra i partecipanti. Il detenuto che aveva dato inizio a questa iniziativa é stato trasferito per motivi di sicurezza.

- Partecipato all'incontro organizzato dalla redazione La Fenice con lo scrittore Marco Malvaldi e un detenuto di Ivrea presso lo Zac a febbraio 2020

- Invito al Convegno delle ACLI a Torino a febbraio 2020

- Intervento ormai annuale con due detenuti presso due classi del Liceo Poropat di Pinerolo

- Partecipazione alla Consulta Stranieri (primo incontro inizio marzo 2020)

All'interno del carcere le attività svolte nei primi sei mesi hanno fatto parte dell'attività ordinaria con qualche eccezione:

- c'è stato purtroppo un suicidio di un ragazzo che condivideva la cella con il fratello. Conoscevo da almeno 6 mesi la vittima, era seguito dallo psichiatra, ultimamente sembrava migliorato. Anche per il fratello é stato un trauma con notevoli sensi di colpa e rabbia anche perché lo ha trovato lui al mattino in bagno. Ho seguito il fratello per diverso tempo fino a quando é stato deciso il suo trasferimento .

- per ciò che riguarda i colloqui ho dedicato circa due mattine alla settimana per un totale di 140h e 99 colloqui fatti. Cosa mi hanno raccontato in tutto questo tempo? Oltre a voler anche solo fare una chiacchierata (per i detenuti é importante, cambia loro la giornata), ecco i vari motivi dei colloqui:

1) molti sono quelli che chiedono di lavorare. In carcere ci sono circa 80 persone che lavorano a turno facendo nella maggior parte dei casi lavoretti non qualificanti, come lo scopino, lo scrivano, distributore pasti, ma ciò permette loro di essere un po' impegnati e racimolare qualche euro. Se é una persona già definitiva , allora ne parlo con l'educatrice e si valuta a che punto del percorso é e, se é possibile metterlo i art.21 (MOF, cucina, cantiere lavoro)

2) altra richiesta é quella dei trasferimenti soprattutto per lavoro (quelli con pena molto lunga) o per avvicinamento colloqui. Una volta che é partita l'istanza, con il numero di protocollo relaziono al garante regionale che "mette una buona parola" presso il DAP di Roma se la richiesta riguarda un istituto fuori dalla competenza o al PRAP di Torino.

3) la possibilità di vedere i figli. In particola modo sto seguendo la situazione di un detenuto la cui figlia é in casa famiglia in Francia nei pressi di Chambery. Il giudice del Tribunale dei minori francese ha acconsentito all'incontro con il padre. Importante é sempre lo sportello papà del progetto "stare bene insieme"

4) richiesta della residenza in carcere. In alcuni casi il detenuto é stato cancellato dall'anagrafe dove risiedeva perché assente da troppo tempo, in altri casi é senza fissa dimora

5) richiesta o rinnovo della carta d'identità, necessaria per ottenere diversi altri diritti quali l'invalidità, la pensione o semplicemente per essere già in regola per la fine pena

6) richiesta del codice fiscale, necessario per poter lavorare in carcere. A volte l'ottenimento é legato alla mancanza di documenti specialmente per li extracomunitari

7) richiesta/rinnovo del permesso di soggiorno. E' una materia alquanto complicata, sempre in cambiamento. Mi confronto con uno studio di avvocati di Torino specializzato in materia. Controllo caso per caso con la questura.

8) rinnovo patente, dalla quale spesso dipende il lavoro all'esterno. Il medico del Serd può intervenire nei casi più semplici. Per coloro che fanno uso di medicinali o hanno situazioni cliniche particolari é invece necessario andare in commissione a Strambino , quindi poter usufruire dei permessi.

9) una comunità dove poter andare ai domiciliari. Molti detenuti non hanno una casa ed una famiglia, quindi per poter usufruire del beneficio di poter accedere a pene alternative come i domiciliari, cercano una comunità che manifesti la volontà di accoglierli.

10) colloqui con casi particolari come tentati suicidi o sciopero della fame, generalmente mi vengono segnalati dagli agenti. C'è stato un caso di un trans che per protesta distruggeva tutto ciò che aveva a portata di mano

11) problemi per fare le telefonate ai famigliari. Il diritto é quello di poter fare una telefonata di 10 minuti per settimana ad un unico numero, ma bisogna fornire il contratto telefonico. Spesso gli stranieri hanno difficoltà ad ottenerlo se il famigliare é all'estero, oltretutto deve essere anche tradotto in lingua italiana da un ente riconosciuto.

La Direzione ha la facoltà di permettere delle telefonate straordinarie, che comunque valuta di caso in caso. Se il detenuto non é definitivo tale permesso compete al giudice, quindi intercorre parecchio tempo e il detenuto vive male quest'attesa.

12) colloqui con parenti, a causa della mancanza degli spazi e del sovraffollamento non vengono concesse le due ore settimanali, ma solo una. In alcuni casi particolari sottopongo la situazione all'attenzione della direzione che concede in via straordinaria le due ore

13) problematiche legate alla sanità: dal recuperare la cartella clinica presso ospedali al di fuori di ASLTO4 (per la quale si attiva l'area sanitaria del carcere), al controllare che il detenuto sia seguito e in quale modo. In tal caso il detenuto mi da delega per avere le informazioni che lo riguardano dall'area sanitaria.

14) mi comunicano lamentele varie che riguardano la cella, il cibo, il concellino, etc.

- seguito il caso di un detenuto alla sua prima carcerazione , segnalatomi da Vercelli, a rischio suicidio. Sono riuscita a fargli ottenere gli arresti domiciliari con braccialetto presso la struttura di

Candia Canavese “Santa Croce”. Il presidente dell’associazione lo ha seguito nelle varie udienze , alla fine é stato scagionato.

- partecipazione all’Anniversario della Polizia Penitenziaria in carcere

- sono stata presente durante la visita di controllo da parte dell’associazione Antigone degli standard del carcere

- partecipazione agli incontri della commissione didattica . E’ stato deciso di attivare il progetto accoglienza con il CPIA , dal prossimo anno proponendo anche diversi corsi extra , con un team di docenti dedicati al carcere. E’ invece stato sospeso il corso dell’Itis per mancanza di una programmazione coerente e fruttuosa

- a novembre 2019 c’è stato il primo incontro con le persone di Sinapsi a cui é stato assegnato il bando dello “sportello lavoro” (progetto finanziato dalla Regione” e la direzione carcere per stabilire il metodo da seguire. L’accesso a internet é stato portato in tutti i piani in modo da poter accedere ai vari sistemi necessari in fase di colloquio con i detenuti. E’ stata fornita una lista di detenuti da seguire, purtroppo a causa della chiusura per ora questo progetto non ha ancora fornito dei risultati positivi.

- incontro in carcere tra l’associazione creata dai detenuti “Zeropuntozero” e due studenti universitari di marketing, interessati a collaborare per aiutare i detenuti a creare un’immagine , un logo e a canalizzare le energie in modo costruttivo

- presenza allo spettacolo teatrale “Dante siamo noi” creato dalla volontaria Simonetta Valenti. Su mia proposta in tale occasione é stato possibile presentare sia i prodotti creati nel laboratorio del IV piano (cappellini sciarpe , borse) e i prodotti lavorati con le verdure degli orti curati dai detenuti della Ristrutturata (Associazione Pecora Nera) sia i prodotti prettamente in legno dell’associazione Zeropuntozero del II piano. E’ stato possibile l’acquisto .

Lo spettacolo é stato un successo, i detenuti erano molto motivati. Ho proposto di rifarlo invitando gli studenti delle scuole . Stavamo per decidere la data con il Gramsci, ma poi la chiusura ha bloccato tutto

Sarebbe auspicabile in futuro creare in modo continuativo occasioni di questo tipo per permettere alla cittadinanza di avvicinarsi al mondo carcere

- colloqui con il garante regionale con i detenuti trans per esaminare il problema delle visite presso il CIDIGEN, decise fin dal 2017, ma che ancora oggi non vengono fatte facilmente. Ciò costituisce un enorme problema per mancanza di supporto psicologico e medico a questi detenuti. E’ stato relazionato all’assessorato Sanità della Regione Piemonte e al PRAP che a suo tempo aveva voluto creare la sezione Trans ad Ivrea. Ad oggi non é stata ancora trovata una quadra

- a gennaio c'è stato un caso di legionella. Il detenuto è stato ricoverato all'ospedale di Ivrea, è stato indotto al sonno farmacologico nei primi giorni più gravi. Ho seguito il caso fino a quando è stato trasferito a Torino per un periodo di convalescenza. Il detenuto ha voluto poi tornare ad Ivrea.

I controlli erano stati fatti a novembre, comunque seguendo le indicazioni dell'ASL sono stati fatti gli interventi necessari per mettere in sicurezza l'impianto

- partecipazione al pranzo d'amore : organizzato una settimana prima di Natale, è una giornata di festa con messa al mattino, pranzo ai piani dove sono stati messi dei tavoli nei corridoi, i volontari hanno pranzato con i detenuti. cucinato dai ragazzi dell'istituto alberghiero di Santhià e spettacolo musicale al pomeriggio.

- visita a tutti i detenuti la mattina di Natale distribuendo un cioccolatino e scambiandoci gli auguri. E' stato molto apprezzato , perché in quel giorno non ci sono attività e la nostalgia è forte.

- ho curato i contatti con diversi parenti che , preoccupati per il figlio o il marito, mi hanno segnalato varie situazioni di difficoltà: sanitarie, psicologiche, etc. Il mio compito è stato quindi quello di controllo e di intervento generalmente avvenuto tramite segnalazione alle persone interessate.

.- funzione di controllo e di intervento quando accadono dei malfunzionamenti dovuti ai sistemi ormai vecchi, come ad esempio linee telefoniche o impianto di riscaldamento

- monitoraggio delle presenze in carcere che a febbraio ha raggiunto livelli massimi. Il sovraffollamento è un grave problema per la gestione di tutto l'istituto. Il numero di educatori è sempre lo stesso, ciò vuol dire che la qualità del loro operato è messa a rischio. Idem per le psicologhe. Le ricadute più evidenti si hanno sui lavori che vengono assegnati a turno e sui colloqui con i famigliari (non possono più essere concesse le due ore per mancanza di spazio)

Attività e progetti seguiti da marzo a settembre

Da fine febbraio ed ancor di più dal primo dpcm di marzo il carcere ha chiuso completamente le porte : nessuno entra e nessuno esce tranne il personale amministrativo e la polizia penitenziaria ed il garante. All'inizio é stata una doccia fredda per tutti, la tensione causata dalla paura per sé e per i propri cari era molta. In molte carceri italiane si sono registrate delle sommosse. Ad Ivrea, la mia presenza e disponibilità (quasi tutti i giorni) e quella del personale ha mantenuto la situazione sotto controllo.

I detenuti hanno dovuto rinunciare all'improvviso a fare i colloqui in presenza, a poter uscire in permesso, anche al lavoro esterno. Ho denunciato questo grave diniego che rischiava di mettere in pericolo il futuro di due semiliberi.

Il sovraffollamento era al massimo (281 presenze). Grazie ai due articoli 123 e 124 presenti nel dpcm "Cura Italia" del 18 marzo alcuni detenuti hanno potuto ottenere più velocemente senza necessità della sintesi e del controllo dell'UEIPE) di scontare gli ultimi mesi della pena ai domiciliari. Anche i semiliberi hanno potuto stare a casa loro fino a fine maggio. Nell'arco di due mesi le presenze sono scese a 242.

Inoltre Cassa delle Ammende e UEIPE si sono attivati con due progetti simili per permettere anche ai senza dimora di poter usufruire della stessa possibilità. Purtroppo la burocrazia ha influito in modo notevole rendendo vana l'urgenza della norma. Il progetto UEIPE ha visto uscire da Ivrea solo 2 detenuti di cui uno 2 giorni prima del fine pena. Il progetto di Cassa delle Ammende che vede coinvolta la Regione ed i Comuni a fine del mio secondo anno é ancora in alto mare.

Quando sono stati riattivati i trasferimenti tra carceri e le persone sono tornate a circolare, motivo per cui sono riniziati gli arresti, il sovraffollamento ha subito nuovamente un'accelerazione arrivando a fine settembre a 272. La gravità di questo numero é evidente se si considera che tutti i nuovi ingressi devono per protocollo fare 14 gg di domiciliatazione fiduciaria occupando quindi diverse celle

Il mio impegno per il carcere almeno fino a luglio é stato enorme. Quando ho visto che l'emergenza sarebbe continuata oltre l'inizio di aprile ho dovuto prendere in carico anche ciò che veniva seguito dai volontari:

- per la distribuzione del kit d'igiene , fornendo i prodotti , ho chiesto la collaborazione degli agenti del casellario

- le richieste di vestiti non poteva essere ignorata essendo un periodo di cambio di stagione. Quindi mi sono incaricata di far fronte a questa esigenza collaborando con la Caritas

- richieste di invalidità, assegni famigliari e tutto ciò che faceva la volontaria dell'ACLI ovviamente interfacciandomi con lei.

- per la scuola (medie e corso di alfabetizzazione) mi sono messa a disposizione per portare e consegnare materiale e compiti agli interessati per poter finire il corso.

- il versamento del contributo economico mensile di 10euro ai detenuti senza nulla.

Essendo quindi l'unico punto di riferimento per i detenuti, sono aumentate notevolmente le richieste di parlarmi : ho fatto ben 271 colloqui in questo periodo , portando il totale dei colloqui annuali a 370 (contro i 188 dell'anno precedente)

A fine luglio é stato permesso ai volontari ,al cappellano, ai professori etc di poter rientrare quindi ho restituito i vari incarichi

La funzione del garante all'interno del carcere é stata fondamentale per controllare che venissero messe in pratica le indicazioni delle innumerevoli circolari. Ad esempio già a marzo era stato deciso che le telefonate ai parenti fossero gratuite, ma ciò non era stato recepito dalla direzione di Ivrea. Ho quindi ottenuto anche di restituire i soldi a coloro che aveano pagato fino a quel giorno le telefonate.

Un aspetto positivo di questa vicenda é il potenziamento della tecnologia per fare delle videochiamate. Il DAP ha acquistato 1600 cellulare per tutta Italia, ad Ivrea ne sono stati assegnati 6. Vengono usati per fare le videochiamate sostitutive del colloquio della durata di 1 ora. Purtroppo sono ancora pochi, quindi a causa del sovraffollamento e delle molte richieste vengono fatte al max 4 chiamate al mese su un totale di 6. Sono molto pochi i detenuti che fanno venire i parenti a fare il colloquio in persona spesso dicono che é una sofferenza perché sono comunque divisi da un plexi

Un altro servizio che é stato attivato é la possibilità di lavare gli indumenti gratuitamente con la lavatrice professionale usata per le lenzuola. Ciò perché i detenuti in genere danno gli indumenti da lavare a casa, ma non facendo i colloqui in persona questa possibilità é venuta a meno.

All'inizio dell'emergenza una parte della mia attività é stata anche quella di recuperare dei fondi per :

- acquisto di prodotti igienizzanti (fondi donati da Caritas e dalla Fondazione delle Comunità Canavesane)

- acquisto di vernice per dare il bianco a tutto il primo piano (fondi donati da Caritas e dalla Fondazione delle Comunità Canavesane). Purtroppo i fondi non sono stati abbastanza per gli altri piani

- acquisto agnelli pasquali consegnati per Pasqua ai detenuti (donazione del Centro aiuto della vita)

Nelle prime settimane c'è stato anche il problema di trovare urgentemente le mascherine. Grazie a Gabriella Colosso la Fila di Biella ce ne ha fornite gratuitamente. In seguito sono state fornite anche dal Comune. Solo più tardi sono state consegnate dal DAP

Nel periodo pasquale oltre agli agnelli, tramite la Caritas sono riuscita a fare avere un pacchetto base ad ogni detenuto contenente latte, pasta, polpa di pomodoro, bevanda, zucchero, caffè o the, biscotti. La Caritas ha anche opzionato delle colombe

Per il Ramadan il Sig Lekbir ha fatto una raccolta fondi nella comunità musulmana , potendo così comprare generi adatti alla festività

Per ciò che riguarda i 4 fascicoli aperti presso la procura di Ivrea per le violenze accadute in carcere nel 2016 su diversi detenuti, ho chiesto l'avocazione alla Procura generale di Torino , al momento ottenuta per 3 fascicoli.

Conclusioni

Concludendo vorrei sottolineare che attualmente la mancanza di un direttore titolare, di un comandante fisso e del capo amministrazione impedisce una gestione efficace della struttura e dei suoi inquilini. Il personale cerca di sopperire per le esigenze di base, ma é impossibile portare avanti delle iniziative

A giugno la D.ssa Di Rienzo ha terminato di venire in missione , anche perché ha poi ricoperto il ruolo di vicedirettore a Torino. E' stato assegnato, sempre in missione 2 volte per settimana il D-Valentini, già vice ad Alessandria

Per ciò che riguarda il comandante, a gennaio ha smesso di venire la D.ssa Lupi da Torino, Ha peso il posto un ispettore fino a maggio, poi ogni giorno un ispettore diverso in base ai turni. Da settembre é stato assegnato sempre in missione il comandante La Gala di Verbania

Questa situazione che ormai si protrae da almeno 2 anni richiede molta pazienza e determinazione . Il fatto che da aprile sia stato richiesto di fare delle giornate in smart working ha peggiorato di molto la situazione . Come fa un'educatrice a “educare” da casa? Per alcuni lavori é necessaria la presenza.

Ciò riguarda anche i magistrati di sorveglianza che hanno accumulato ritardi abissali nel rispondere alle istanze. Anche le udienze hanno subito dei forti ritardi non garantendo più quindi il diritto ad un processo in tempi ragionevoli. Chi é colpevole vive l'angoscia di sapere quale é la sua pena, chi é innocente vive il trauma di non sapere quanti mesi di vita gli vengono rubati.

“Tenere un uomo rinchiuso per tanto tempo lo piega e qualche volta lo spezza!
[Jarod parla con il carcerato Cockran]”

MICHAEL T. WEISS - Jarod

Grazie

Paola Perinetti

-

-